

DEI SEPOLCRI
Ugo Foscolo
Carme
(Seconda parte, versi 91/150)

Foscolo nella **seconda parte del carme**, fa una **ricostruzione storica e didascalica del culto dei morti** partendo dall'idea che la civiltà coincida con il rispetto per il passato e quindi per i morti.

TESTO	PARAFRASI
<p>[91] Dal dì che nozze e tribunali ed are Dier alle umane belve esser pietose Di sè stesse e d'altrui, toglieano i vivi All'etere maligno ed alle ferè I miserandi avanzi che Natura Con veci eterne a' sensi altri destina. Testimonianza a' fasti eran le tombe, Ed are a' figli; e uscian quindi i responsi De' domestici Lari, e fu temuto Su la polve degli avi il giuramento: Religion che con diversi riti Le virtù patrie e la pietà congiunta Tradussero per lungo ordine d'anni.</p> <p>[104] Non sempre i sassi sepolcrali a' templi Fean pavimento; nè agl'incensi avvolto De' cadaveri il lezzo i supplicanti Contaminò; nè le città fur meste D'effigiati scheletri: le madri Balzan ne' sonni esterrefatte, e tendono Nude le braccia su l'amato capo Del lor caro lattante, onde nol desti Il gemer lungo di persona morta Chiedente la venal prece agli eredi Dal santuario. Ma cipressi e cedri Di puri effluvi i zefiri impregnando Perenne verde protendean su l'urne Per memoria perenne, e preziosi</p>	<p>[91] Dal giorno (dì) in cui il matrimonio (nozze), la legge (tribunali – metonimia) e la religione (are – latinismo per altari - metonimia) spinsero (dier) gli uomini primitivi (umane belve) a essere pietosi verso (dì) se stessi e [verso] gli altri, i vivi sottraevano (toglieano i vivi - anastrofe) all'aria distruttiva (all'etere maligno) e alle bestie feroci (ferè - latinismo) i miseri resti (avanzi – i cadaveri) che la Natura destina ad altre forme (a' sensi altri), con continue trasformazioni (veci eterne – eterne vicissitudini). Le tombe erano la testimonianza delle glorie passate (a' fasti), e altari (are) per i figli (a' figli); e da esse (quindi – di qui) uscivano i responsi dei numi tutelari della casa (domestici Lari – Lari = divinità romane protettrici della casa), e il giuramento sulle tombe (su la polve – sui resti) degli antenati (avi) fu considerato sacro (temuto): culto (religion) che le virtù patriottiche (patrie) e l'affetto dei congiunti (pietà congiunta – ipallage) tramandarono (tradussero) per secoli (lungo ordine d'anni) con riti diversi.</p> <p>[104] Non sempre le lapidi (sassi - metonimia) sepolcrali fecero (fean) da pavimento alle chiese (a' templi); né il puzzo dei cadaveri (de' cadaveri il lezzo - anastrofe) mescolato all'odore dell'incenso (agl'incensi avvolto - anastrofe) contaminò i devoti (supplicanti); né le città furono rattristate (meste) da immagini di scheletri (d'effigiati scheletri): le madri scattano (balzan) nel sonno terrorizzate (esterrefatte) e tendono le loro braccia nude sull'amato capo del loro caro neonato (lattante), così che (onde) non lo svegli (nol desti) il gemere prolungato (lungo) della persona morta che chiede agli eredi le preghiere a pagamento (venal prece) dalla chiesa (dal santuario). Ma cipressi e cedri, impregnando l'aria (i zefiri – venti primaverili) di puri profumi (effluvi), stendevano</p>

Vasi accogliean le lagrime **votive**.

[119] Rapian gli amici una **favilla** al Sole
A illuminar la **sotterranea notte**,
Perchè gli occhi dell'uom cercan morendo
Il Sole; e tutti l'ultimo sospiro
Mandano i petti alla **fuggente** luce.
Le fontane versando acque **lustrali**
Amaranti educavano e viole
Su la **funebre zolla**; e chi sedea
A **libar** latte e a raccontar sue **pene**
Ai cari estinti, una **fraganza** intorno
Sentia qual d'aura de' beati **Elisi**.

[130] **Pietosa insania** che **fa** cari gli **orti**
De' **suburbani avelli** alle **britanne**
Vergini, dove le conduce amore
Della **perduta** madre, ove clementi
Pregaro i **Geni** del ritorno **al prode**
Che **tronca fe'** la **trionfata** nave
Del **maggior pino**, e **si scavò** la bara.
Ma ove **dorme** il **furor d'inclite gesta**
E sien **ministri** al vivere civile
L'**opulenza** e il **tremore**, inutil **pompa**
E **inaugurate** immagini **dell'Orco**
Sorgon cippi e **marmorei** monumenti.

[142] Già il **dotto** e il **ricco** ed il **patrizio vulgo**,
Decoro e **mente** al **bello Italo regno**,
Nelle **adulate reggie** ha sepoltura
Già vivo, e i stemmi unica laude. **A noi**
Morte **apparecchi riposato albergo**,
Ove una volta la fortuna cessi
Dalle vendette, e l'**amistà** raccolga
Non di tesori eredità, ma **caldi**
Sensi e di **liberal carne l'esempio**.

(**protendean**) sulle tombe (**urne**) il verde perenne, per un'eterna (**perenne**) memoria, e vasi preziosi raccoglievano le lacrime offerte in voto (**votive**).

[119] Gli amici rapivano una scintilla (**favilla**) al Sole per illuminare la notte sotterranea (**sotterranea notte** – **metafora** per dire morte), perché gli occhi dell'uomo che sta morendo cercano il sole; e tutti i petti [dei moribondi], rivolgono (**mandano**) l'ultimo sospiro alla luce che si allontana (**fuggente**).

Versando acque purificatrici (**lustrali**), le fontane facevano crescere (**educavano** - latinismo) amaranti (**amaranti** – pianta che non appassisce e quindi simbolo di immortalità) e viole sul tumulo mortuario (**funebre zolla** – zolla **sineddoche** per dire terra); e chi sedeva [sulle tombe], a versare (**libar**) latte e a raccontare le sue sofferenze (**pene**) ai cari estinti, sentiva (**sentia**) un profumo (**fraganza**) intorno a sé come quello (**qual**) dell'aria (**aura**) dei beati Campi Elisi (**Elisi** – è il paradiso pagano).

[130] Illusione (**insania**) benefica (**pietosa**) che rende (**fa**) cari alle giovani (**vergini** latinismo) inglesi (**britanne**) i giardini (**orti** – latinismo - da *hortus* – **metonimia**) di tombe (**avelli** – **metonimia**) attorno alle città (**suburbani**), dove le conduce l'amore per la madre morta (**perduta**), dove pregarono i Geni clementi (**Geni** – divinità protettrici), per il ritorno al valoroso (**al prode** – riferimento a Nelson) che troncò (**tronca fe'**) l'albero maestro (**maggior pino** - **metonimia**) della nave vinta (**trionfata**), e [con quello] si preparò (**si scavò**) la propria bara.

Ma dove la brama (**furor**) di imprese gloriose (**inclite gesta**) è spenta (**dorme**) e la ricchezza (**opulenza**) e la paura (**tremore**) sono guide (**ministri**) del vivere civile, cippi e monumenti di marmo (**marmorei**) sono inutile ostentazione (**pompa**) e macabre (**inaugurate** da *in-augurale*, cioè senza auspici, **malaugurate**) immagini dell'oltretomba (**dell'Orco** – aldilà pagano).

[142] Il popolo (**vulgo** – termine che esprime disprezzo) dotto, ricco e nobile (**il dotto e il ricco ed il patrizio** – allusione ai tre collegi elettorali istituiti dal regime napoleonico in base ai quali il diritto di voto spettava solo agli intellettuali, ai ricchi e ai nobili), decoro e guida (**mente** – tono ironico) del bel regno Italo (**bello Italo regno** - tono sarcastico), ha già da vivo la sua sepoltura, nelle ricche dimore che risuonano di adulazioni (**adulate reggie**) e unica lode [ha] gli stemmi [nobiliari]. La morte prepari (**apparecchi**) [invece] per noi (**a noi** – per sé e per

Pindemonte) una dimora (**albergo**) serena (**riposato**), dove (**ove**) un giorno (**una volta**) la sorte (**la fortuna**) cessi di perseguitarmi (**dalle vendette**), e gli amici (**l'amistà** – **metonimia**) raccolgano non un'eredità di tesori, ma sentimenti (**sensi**) appassionarti (**caldi**) e l'esempio di una poesia ispiratrice di libertà (**di liberal carne l'esempio**).

Temi

Nella seconda parte de *Dei Sepolcri* Foscolo affronta la tematica:

- La **funzione civile dei sepolcri**

Il modo in cui un popolo seppellisce i propri morti indica il suo grado di civiltà.

Riassunto

- **vv.91-103** – La difesa dei cadaveri dagli agenti atmosferici e dalle belve feroci coincide con l'inizio della civiltà e con la nascita delle altre istituzioni civili: il matrimonio, la giustizia e la religione. Con il culto dei morti nasce la civiltà, anche se differenti e a volte in contrasto sono le forme che vengono utilizzate;
- **vv.104-129** – Foscolo polemizza contro gli usi funebri medioevali, legati al cattolicesimo, e afferma che non sempre le lugubri prassi adottate nel Medioevo di:
 - seppellire i cadaveri nei pavimenti delle chiese;
 - di richiamare costantemente la morte attraverso scheletri raffigurati ovunque;
 - di diffondere terrore superstizioso e l'uso delle messe a pagamento,sono stati gli unici modi per onorare e valorizzare i defunti. Al culto terrorizzante del Medioevo contrappone il culto semplice e naturale dei classici in cui i sepolcri sono collocati in una cornice serena e ridente di alberi, acque e fiori. Il ricorso alle lampade votive è il rimedio naturale derivato dalla ricerca di luce nei moribondi ed anche gli altri culti, l'amaranto sulle tombe, il rito propiziatorio del versare latte, sono tutti rimedi trovati per poter stabilire ancora la vicinanza con il defunto.
- **vv.130-136** – Foscolo pur ritenendo un'illusione la sensazione di avvicinarsi ai morti attraverso i riti, riconosce il valore civile che possono avere. Porta ad esempio il costume inglese di passeggiare nei cimiteri, posti nel centro abitato, come se fossero nei giardini in cui la bellezza della natura favorisce il fatto che si stabilisca un affettuoso colloquio con il defunto. Qui le donne inglesi rivolgono alla madre scomparsa preghiere accorate e un giorno pregarono i numi tutelari della nazione affinché l'ammiraglio Nelson, con i suoi uomini, potesse ritornare presto in patria.
- **vv.137-150** – Il culto delle tombe porta non solo a tenere vivi gli affetti privati ma anche ad alimentare l'amore di patria e il valore delle imprese eroiche. Dove invece l'eroismo e la virtù siano tramontati o domina solo la ricchezza dei potenti e la viltà degli oppressi, i riti funebri sono solo inutili manifestazioni di sfarzo. E' il caso dell'Italia dove intellettuali, ricchi, mercanti e nobili sono sepolti già da vivi dentro l'ipocrisia del potere. Per sé e per Pindemonte, a cui il carne è indirizzato, Foscolo augura invece una sepoltura appartata che possa lasciare un'eredità non di tesori ma di sentimenti amorosi e di arte impegnata e libera.

Analisi del testo

Le **tombe possono essere un parametro** di verifica del **grado di civiltà** perché non esiste un unico modo per celebrare i defunti e per preservarne la memoria.

A dimostrazione di ciò Foscolo adduce **esempi contrapposti**:

- **tombe medioevali** (barbariche);
- **tombe antiche dei romani e dei greci** (eleganti).

Al culto terrificante del medioevo, cattolico e controriformistico, che presenta la morte in modo angoscioso e trasmette ai vivi un sentimento di paura, Foscolo contrappone il modello antico delle civiltà classiche basato su rituali pagani rassicuranti e amorevoli e che permette ai vivi un intimo colloquio con i propri cari morti.

Il modello classico non è esclusivamente riferito al mondo antico perché è riscontrabile anche come modello adottato dall'Inghilterra dove sono stati costruiti camposanti che sembrano giardini, un ambiente sereno dove piangere i propri cari scomparsi e illudersi di poter colloquiare ancora con loro. E' un'**illusione** ma **benefica e positiva** che porta all'affermazione di virtù civili legati al valore patriottico che il sepolcro può avere.

Non avviene così, sottolinea polemicamente Foscolo, nell'Italia a lui contemporanea dove il lusso delle tombe serve solo a ricordare angosciosamente la morte. Questo è il passo più antinapoleonico dell'intero carme in cui la nuova classe dirigente nominata da Napoleone viene descritta come pavida e sottomessa.

La seconda parte si chiude con un pacato **riferimento autobiografico** in cui Foscolo augura, per sé e per l'amico Pindemonte, un sepolcro onorato.

Influenza di Vico

Il radicale materialismo lucreziano e razionalistico che caratterizza la prima parte de *Dei Sepolcri* (vv.1-90) viene stemperato nella seconda parte con il **riferimento a Vico evidente soprattutto nei vv. 91-103**. Secondo una prospettiva di origine vichiana (si avverte la eco di alcuni brani della *Scienza nuova* di Vico) che individua nel matrimonio, nella legge e nella religione i tre elementi istitutivi della civiltà, Foscolo stabilisce un **legame inscindibile tra cura dei morti e civiltà**. Attraverso l'affermazione del valore degli estinti è possibile dare significato all'insensatezza della vita derivata da una visione materialistica e laica.

L'aneddoto di Nelson

Ai vv. 133-136 Foscolo fa riferimento all'episodio in cui **Horatio Nelson** dopo la famosa battaglia navale di *Abukir* del 1 Agosto 1798, contro la flotta di Napoleone, troncò l'albero maestro del vascello francese *Orient* sconfitto e con quel legno si fece preparare la propria bara che portò sempre con sé fino al giorno della battaglia di Trafalgar in cui perse la vita.

L'aneddoto serve a Foscolo per introdurre una **vena polemica verso la Francia napoleonica** esaltando l'eroe inglese.

Analisi metrica

Il testo è composto da **endecasillabi sciolti** (295 in totale).

Lo stile è elevato anche grazie al ricorso di termini di richiamo latino: *are, etere, fere, domestici Lari, polve, educavano, maggior pino, liberal carme*.

I versi da 104 a 114 sono caratterizzati da concitazione che si smorza con l'evocazione lirica dei riti funebri presso gli antichi attraverso un radicale cambio di tono che porta con l'avversativa *Ma* (v.114) ad una calma serena.

Foscolo ai vv. 142-145 ricorre ad un tono sarcastico e polemico in cui si riferisce alla situazione italiana dell'epoca.

Numerose le figure retoriche.

Figure retoriche

Approfondimento di alcune figure retoriche:

In apertura della seconda parte del carme vi è una lunga **perifrasi**:

- *Dal dì che nozze e tribunali ed are / Dier alle umane belve esser pietose / Di sè stesse e d'altrui / All'etere maligno ed alle fere / I miserandi avanzi che Natura / Con veci eterne a' sensi altri destina* (vv.91-96), per dire: dal momento in cui nacque la civiltà;

Le **metonimie** sono numerose, per esempio:

- **tribunali ed are** (v.91) – indica la parte per il tutto - tribunali è la legge per indicare il diritto e are è l'altare per indicare la religione;
- **sassi** (v.104) – per dire lapidi - indica la parte per il tutto;
- **amistà** (v.147) – per amici – indica astratto per il concreto – amicizia, concetto astratto, è usato al posto del concreto, gli amici.

Ipallage:

- **pietà congiunta** (v.102) – pietà congiunta sta per la pietà verso i congiunti;

Chiasmo:

- *Perenne verde / memoria perenne* (vv.116-117) – aggettivo-sostantivo / sostantivo-aggettivo – il chiasmo sottolinea il senso di durata delle memorie.

Anastrofe e iperbato:

- *E tutti l'ultimo sospiro / mandano i petti alla fuggente luce* – vv. 122-123 – per dire: *...tutti i petti mandano l'ultimo sospiro alla luce fuggente*;

Allitterazioni:

- *sempre i sassi sepolcrali* - 104;
- *cipressi e cedri* - v. 114;
- *perenne... protendean... per... perenne... preziosi* - vv. 116-117.